Adelaide di Borgogna

1820.

ADELAIDE

DI BORGOGNA

MELODRAMMA SERIO

DEL SIG. LUIGI ROMANELLI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

nel carnevale dell' anno 1820.

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

NOTA
DELLE
FESTE DA BALLO
CHE SI DARANNO
NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA
Il Carnovale 1820.

Febbrajo	6 Domenica	-- dopo l' Opera.
	11 Venerdì	-- dopo la mezza notte.
	13 Domenica	dopo l' Opera.
	16 Mercoledì	
	18 Venerdì	
	19 Sabbato	

ARGOMENTO.

Adelaide figlia di Rodolfo II. Re di 3orgogna si congiunse in matrimonio con Lotario Re d'Italia nell'anno 947 dell'era volgare.)uesto infelice Monarca cessò di vivere dopo tre oli anni di regno, e di matrimonio per veleno, ome si crede, fattogli somministrare da Berenario Marchese d'Ivrea, i di cui occulti maneggi resso l'assemblea de' Principi Italiani fecero sì, he tanto esso, quanto suo figlio Adalberto otnnero la corona d'Italia dopo ventiquattro giorni 'interregno. Per meglio assicurarsi il trono si retendeva da essi, che la Vedova di Lottario assasse alle seconde nozze con Adalberto. Il coante rifiuto della medesima le costò prigionia, molti barbari trattamenti: sino a tanto che ttone I. Re di Germania, denominato il Grande, isceso in Italia la liberò dalle mani de' suoi percutori, e la fece sua sposa.

ADELAIDE, vedova di Lottario, già Re d'Italia.
Signora Violante Camporesi.

BERENGARIO, Re d' Italia, padre di
Sig. Giuseppe Fioravanti.

ADALBERTO, amante non corrisp. d'Adelaide.
Signora Carolina Bassi.

OTTONE I., Re di Germania, denominato il Grande.
Sig. Claudio Bonoldi.

CLOTILDE, confidente di Adelaide.
Signora Adelaide Ghinzani.

RAMBALDO, confidente di Berengario.
Sig. Francesco Biscottini.

CORRADO, confidente d' Ottone.
Sig. Alessandro De Angeli.

Coro di { CORTIGIANI di Berengario e di Adalberto. / UFFIZIALI di Ottone. / POPOLO.

Damigelle d' Adelaide. . . . .
Cortigiani e Soldati di Berengario, e di Adalberto . . .
Uffiziali e Soldati d' Ottone .
Popolo . . . .
} Che non parlano.

L' azione si finge in Pavia, e ne' suoi contorni.

La musica è del sig. Maestro PIETRO GENERALI.

Le Scene sono tutte nuove disegnate e dipinte dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

Supplimenti alle prime parti cantanti

Signora Serafina Rubini. Signora Lutgard Annibaldi

Signora Adelaide Ghinzani.

Sig. Giovanni Carlo Berretta.

Maestro al Cembalo

Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla

Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli

Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello

Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda.

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Corno di Caccia

Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto

Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso

Sig. Giuseppe Andreoli.

Suonatrice d'Arpa

Signora Teresa Vergani vedova Sabione.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Bianchi.

Copista, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Capo Macchinista
Sig. Francesco Pavesi.

Sotto-Capo
Sig. Gervaso Pavesi.

Capi Illuminatori
Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

Capi Sarti

Da uomo	*Da donna*
Sig. Antonio Rossetti.	Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista
Sig. Raimondo Fornari.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere
Sig. Innocente Bonacina.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventori e Compositori de' Balli

Sig. Viganò Salvatore. — Sig. Bertini Filippo.

Primi Ballerini serj

Sig. Blasis Carlo. — Signora Pallerini Antonia.

Primi Ballerini per le parti serie

Signori

Molinari Nicola. — Bocci Giuseppe.

Signora Bocci Maria.

Primi Ballerini per le parti giocose

Signora Viganò Celeste. — Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori

Trigambi Pietro, Ciotti Filippo, Baranzoni Giovanni, Pallerini Girolamo, Bianchi Giovanni, Chiocchi Odoardo, Bedotti Antonio.

Altri Ballerini per le parti

Sig. Trabattoni Giacomo. - Sig. Bianciardi Carlo. - Sig. Siley Antonio.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell'Accademia degli II. RR. Teatri

Signori

La-Chapelle Luigi. — Garzia Urbano. — Villeneuve Carlo.

Allievi dell'Accademia suddetta

Signore

Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Brugnoli Amalia, Rinaldi Lucia, Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria, Bianchi Angela, Trezzi Gaetana, Valenza Giuseppa, Valenza Carolina, Viscardi Giovanna, Guaglia Gaetana, Ravina Ester, Elli Carolina, Savio Giuseppa, Carcano Maria, Cesarani Adelaide, Novellau Luigia, Cesarani Rachele, Rebaudengo Clara, Carbone Teresa, Casati Carolina, Turpini Giuseppa, Migliavacca Vincenza.

Signori

Villa Giuseppe, Massini Federico, Trabattoni Angelo, Casati Pietro.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.
Goldoni Giovanni.
Arosio Gaspare.
Parravicini Carlo.
Prestinari Stefano.
Zanoli Gaetano.
Rimoldi Giuseppe.
Citterio Francesco.
Corticelli Luigi.
Tadiglieri Francesco.
Conti Fermo.
Cipriani Giuseppe.
Rossetti Marco.
Maessani Francesco.
Gavotti Giacomo.
Sedini Luigi.

Signore Ravarini Teresa.
Albuzio Barbara.
Trabattoni Francesca.
Bianciardi Maddalena.
Fusi Antonia.
Nelva Angela.
Barbini Casati Antonia.
Rossetti Agostina.
Feltrini Massimiliana.
Bertoglio Rosa.
Massini Caterina.
Mangini Anna.
Costamagna Eufrosia.
Bedotti Teresa.
Pitti Gaetana.
Ponzoni Maria.

Supplimenti ai primi Ballerini

Signora Bocci Maria.

Sig. Ciotti Filippo. — Sig. Trigambi Pietro. — Sig. Bianchi Giovanni.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala nella Reggia di Pavia.

Berengario Re d' Italia,
Coro di Cortigiani e di Dame che lo circondano,
Guardie in distanza,
indi Rambaldo.

Coro

Viltà, Signor, non è, (*a Ber.*)
Che palpitar ci fa. (*sul finir del Coro*
Ber. E che? *sovraggiunge Ram.*)
Ram. Di trame ignote.
Saggio timor ci scuote.
Ber. Chi tanto osar potrà?

Ram. e Coro

La sorte lusinghiera
Che al tuo voler si arrese,
Sempre agli eroi cortese
Del suo favor non è.
Ber. Forza non val, nè trama:
Qui Berengario impera;
Fronte non v' è sì altera,
Che non si pieghi a me.
Ram. Fra le notturne tenebre
Non so qual mostro apparve....
Ber. Sogni son questi, e larve
Del credulo timor.

Ram. e Coro

V' è pur chi di Lottario
La vedova pretende,
Altri l' orgoglio accende,
Altri bellezza e amor.

Ber. No, d' Adelaide il talamo
Al figlio mio si serba.

Ram. Coro Sempre finor quell' anima
Fu verso lui superba....

Ber. Tacete.... *(interrompendoli)*

Ram. Coro Essa è implacabile.

Ber. Altro a sperar non ha.
Sposa del figlio o vittima
Del mio furor cadrà.

Ram. e Coro

Foriero a noi di palpiti
Il suo cader sarà.

Ber. Che strano ardir! più pronti
All' opre io vi vorrei, meno ai consigli.

Ram. Ma, Sire, i tuoi perigli....

Ber. Nuovi non son per me: fra questi al trono
Le vie m' apersi. Or questo suol dipende
Tutto dai cenni miei. Non v' è feroce
Alma così che al mio poter non tremi.
Che mi resta a temer?

Ram. Quel che non temi.

Ber. Rambaldo, alla tua fede
La libertà de' labbri tuoi perdono:
Ma qual tu sei rammenta, e quale io sono.

Ram. Scusa, o Signor, se si scordò l' amico
D' esser vassallo. Io son geloso, e il deggio,
Della grandezza tua; perciò....

Ber. *(dopo aver osservato)* T' accheta,
Giunge Adelaide.

Ram. I sdegni tuoi raffrena.

Ber. Troppo a quest' alma il contenersi è pena.

SCENA II.

Detti, indi Adelaide, Clotilde, e Damigelle.

Coro Ella vien.... ma in fronte impresso
Ha l'affanno e l'odio istesso. (*osser.*)
Ber. Qual cimento! (*a Ram.*)
Ram. (*a Ber.*) Al tempo e all'arte,
Non temer, si arrenderà.
Coro Sgombra il duolo, e a noi ti avanza,
(*nell' atto di portarsi ad incontrarla*)
Donna eccelsa, in lieto viso:
Non rapirci la speranza
Di veder quel tuo sorriso,
Quel sorriso, a cui si attiene (*Adel. comparisce*)
La comun felicità.
Quel sorriso....
Adel. Olà, tacete. (*interrompendoli con forza e con impero*)
Vili e splendidi schiavi,
Usi a mentir su i labbri, e più sul volto
Or la gioja or l'affanno: io non vi ascolto.
Sventurata! in bruno amanto
Io cangiai le regie spoglie:
Dello sposo in queste soglie
L'ombra mesta errando va.
Coro Se tu il vuoi, le regie spoglie
Altra man ti renderà.
Adel. Ma il Consorte?
Coro E' in preda a morte.
Adel. Chi l'uccise?
Ber. Eh cessa omai. (*ad Adel. con impeto*)
Adel. Alma rea! (*egualmente a Ber.*)

Ber. Soffersi assai, (*ad Adel.*)
Ram. e Coro Piangesti assai,
Abbi alfin di te pietà.
Adel. Se l' oggetto in lui perdei
Che beava i giorni miei,
Deh! mi resti almen del pianto
L' infelice libertà.
Coro Nè per voti, nè per pianto (*ad Adel.*)
Dagli estinti ei tornerà.
Adel. Eppure ancor mi avanza
Un raggio di speranza,
Che alfin per me d' aspetto
Il Ciel si cangierà:
E a quest' idea nel petto
Calmando il cor si va.
Coro Se cangierai d' affetto,
Il Ciel si placherà.
Ber. Partite: e tu (si tenti ancor) men fiera
Odi. (*prima al Coro poi ad Adel.*)
Adel. Che vuoi? che cerchi?
Ber. Assai soffersi
Finor da te.
Adel. Qual mai temenza, o quale,
Famigliare ai tiranni,
Di mentita virtù fallace immago
A soffrir ti costrinse?
Ber. (Ah! questo è troppo).
Clot. (Fingi, non irritarlo.) (*ad Adel.*)
Ber. I tuoi trasporti,
Per la memoria dell' estinto sposo,
Io rispettai: ma è tempo alfin....
Adel. (*a Ber. con sarcasmo*) Sì, è tempo
Che lo splendor di nuzïali tede
Giustifichi le frodi, e il vacillante
Serto real, che ti usurpasti, in fronte
Con la mia destra io ti assicuri.
Ber. (*con impeto*) Ah! folle...

Adel. Folle sei tu, che lo sperasti. (*egualmente*)
Ber. Ascolta:
Questa è l'ultima volta,
Che il tuo fato io t' annunzio. Il nuovo sole
Sposa ti veggia d'Adalberto, o sia
Spettator di tua morte.
Adel. E questa io bramo,
E questa io scelgo; e questa (*con dignità*)
A me fia dolce, e forse a voi funesta.
(*partono tutti*)

SCENA III.

Padiglione aperto, al di là del quale si scorge una Campagna sparsa d'altre tende militari, e di varie piante. Veduta delle mura di Pavia in qualche distanza.

Ottone seduto e pensoso,
Corrado suo confidente, e Coro d' Uffiziali.

Corrado e Coro

Se con ostil disegno (*ad Ott.*)
L' Italo suol non premi,
Perchè, signor, di sdegno
Sovente avvampi, e fremi?
Parte del Coro.
Qual mai molesta cura
A danni tuoi congiura?
Altra parte.
Qual puoi temer periglio
Non lieve al tuo valor?
Corr. e Tutti.
Perchè ti aggrava il ciglio
La nebbia del dolor?

Ott. Non so per qual portento,
Quest' alma è prigioniera
D' una beltà straniera
Ch' io non conobbi ancor.

Corrado e Coro.

Forse assai più del ver
Narrò la fama;

Ott. Ma tale al mio pensier
La finge Amor,
Che lei l' acceso cor
Sospira e brama.

Coro Dunque Adelaide?...

Ott. È dessa...
E' il suo gentil sembiante...

Coro Ah! che per lei si appressa
D' altro imeneo l' istante.

Ott. Qual imeneo? (*con sorpresa e fierezza*)

Coro D' un Re.

Ott. Misero fia l' amante (*sempre più fiero*)
Che la contrasti a me.
Se compagno della Gloria
Alle stragi Amor m' invita,
Ov' è mai quell' alma ardita,
Che resista al mio furor?

Corr. e Coro.

Se la sorte i prodi aita.
Certo sei del suo favor. (*il coro degli Uffiziali si ritira*)

Ott. Oh possanza d' Amor! Ch' ei non rispetti
De' più feroci petti
La costanza, e l' ardir; che i dardi suoi
Sieno non men fatali
Al maggior degli Eroi,
Che al più vil de' mortali,
La storia in tutti i tempi
Chiari ne porge, e memorandi esempi;

Ma d' un ardor, che nasca
Sol della fama al favorevol suono,
E a tanto giunga, il primo esempio io sono.

Corr. Ad ammirande imprese,
O Sire, il ciel ti elesse; e acciò, che nulla
Si scorga in te, che oggetto
Non sia di meraviglia, e di stupore,
Ti distinse dagli altri anche in amore.
Eppur . . . (*esitando*)

Ott. Che vuoi tu dir?

Corr. Sai, che a Rodolfo
Re di Borgogna è figlia
Colei, che t' innamora; e che sei lune
Scorsero già da che rapito a lei
Lo sposo fu per immatura, e forse
Da Berengario accelerata morte:
Pur nell' istessa corte,
Ove regnò, suddita or vive, e al padre
Di tornar non si cura.

Ott. (*con impazienza*) Ebben?

Corr. Che sia
Prevenuta in amor . . . (*esitando come sopra*)

Ott. (*impaziente come sopra*) Da chi?

Corr. Dal figlio
Di Berengario.

Ott. Ah! taci... ah!... quai funesti
Moti di gelosia nel sen mi desti! (*partono*)

SCENA IV.

Atrio nella Reggia.

Berengario, Rambaldo, e Guardie.

Ber. Ond' è, che Otton dall' Alpi
Improvviso discese?

Ram. Indovinarne

Non saprei la cagion.

Ber. Forse dal figlio
Si scoprirà; che sotto
Onorevol pretesto
L' Ospite augusto ad incontrar poc'anzi
Ei si recò; nè molto
Tardar dovrebbe il suo ritorno: amico,
D' Adelaide io pavento. Ella non pone
Limiti al suo furor: che Otton la veggia,
Come vietar?

Ram. D'insidïosi accenti,
Di lusinghe or fa duopo; a lei deposto
Finger di nozze ogni pensier; promesse
Dai giuramenti avvalorate; e quanto
Trovar saprai...

Ber. Parti, o Rambaldo, e quanto
Io t'imposi, eseguisci. Oh ciel! che veggio?
(*Ramb. fa un inchino e parte*)
Che mai reca Adalberto
Furibondo così?

SCENA V.

Adalberto con seguito, e detto.

Adal. Padre...

Ber. Che avvenne?
Onde le smanie?

Adal. Il crederesti? Ottone
E' mio rival: si asconda
A suoi sguardi Adelaide, o ch'io...

Ber. Tu sogni.

Adal. Volesse il ciel, che fosse
Un sogno il mio!... le sue richieste, il volto,
I furtivi trasporti,
La pietà, ch'ei ne mostra; e più che tutto

Mi avverte il cor presago
Col palpitarmi oltre l'usato in seno,
Ch' ei già l'adora. o la compiange almeno.
Sogno non è, se tremo
Del mio fatal periglio:
Sempre la benda al ciglio
Tu sai, che Amor non ha.
Sai pur da chi dipende
La mia felicità.
Me alletta un bel volto,
Te il fasto d'un soglio:
Tu fremi d'orgoglio,
Io smanio d'amor. *(parte)*

SCENA VI.

Berengario, indi Rambaldo.

Ber. La feroce io conosco
Indole sua. Deh! voglia il ciel, che il trono,
Se stesso, e me nell'ultima ruina
Ei non avvolga. *(in atto di partire)*
Ram. Ottone *(trattenendolo)*
E' nella reggia; e l'affollata plebe,
Che plaudendo il seguía, festive grida
Ripete ancora.
Ber. A ricompor del figlio
Gl' irrequïeti spirti io volo, adempj
Tu le mie veci... all' Ospite reale
Dirai...
Ram. Che posso dir?
Ber. Del mio ritardo
Ragion gli adduci, e scuse:
Addio. (La tema i sensi miei confuse.) *(partono in fretta vedendo arrivare il corteggio di Ottone.*

SCENA VII.

Ottone accompagnato dai Cortigiani di Berengario, da Corrado, e da' suoi proprj Uffiziali, indi Adelaide da Clotilde, e dalle sue Damigelle; finalmente Adalberto.

Ott. S'allontani ciascun. Quali, o Corrado, (*tanto i suoi proprj Uffiziali, quanto i Cortigiani di Berengario si ritirano*)
In questa reggia io scorgo
Sembianze incerte! D'Adelaide al nome
Tu già vedesti, come
Adalberto si scosse; indi per vana
Di precedermi al padre inutil cura
Si divise da noi. Dove ora il padre,
Dove il figlio s'asconde?

Corr. Ecco avverati
Pur troppo, o Sire, i miei sospetti.

Ott. (*vedendo Adelaide*) Osserva.

Corr. Che veggio!

Ott. Al volto, al portamento, agli atti, (*incomincia ad agitarsi*)
Al femmineo corteggio, e più che a tutto,
Ai moti del mio core io riconosco
In colei, che s'avanza,
Quella per cui sospiro. Ah! menzognera
Non fu la fama.

Adel. Eccelso Prence, accogli (*con dignità e modestia*)
Non quel, ch'è a te dovuto,
E che offrirti io vorrei, regal tributo;
Ma sol....

Ott. Non proseguir. Più che non credi,
Tu mi doni, o Regina, allor che i puri

Sensi dell' alma in modi
Sì nobili e soavi...

Adel. (Ohimè! Qual dolce
Fierezza in quella fronte.)

Ott. (Io che fui sempre
Intrepido al fulgor di mille spade,
Tremo dinanzi a lei).

Adel. Signor, che pensi?
Che mediti fra te?

Ott. Penso... ah! Regina
Chi mai sarà l' avventuroso amante,
A cui conceda il Cielo
Di ridurti a depor quel bruno velo?

Adel. (Qual mai linguaggio in lui! Qual mai d'affetti
Tumulto in me!) L' altrui pietà mi giova
Più che l' amor.

Ott. Tu pure amasti...

Adel. Amai
Chi più non è.

Ott. Nè d' altro amor capace
Sei tu?

Adel. Nol so... so che il consorte estinto
Invan richiamo, e so che sempre in questo
Di misfatti e di morte atro soggiorno
La dolente ombra sua mi veggo intorno.
Presso l' ombra dello sposo
D' altri affetti avrei rossor.

Ott. La tua fe turbar non oso,
Nè condanno il tuo rossor.
Ma se mai d' amar capace
Fossi un dì....

Adel. Lasciami in pace.

a 2 Come, oh Dio! mi balza il cor. (*ciascuno da sè*)

Adel. Di mia vita i dì primieri
Spense già l' avversa sorte:
E soltanto in braccio a morte
Gli occhi al pianto io chiuderò.

Ott. Non temer; quest'alma è forte;
Non son lungi i miei guerrieri:
Dimmi sol, che soffra, e speri;
E quel pianto io tergerò.

a 2 (Vi sento, ah! sì vi sento
Tutti raccolti insieme,
Desío di gloria, e speme *(ciasc. da sè)*
Sdegno, vendetta, e amor.)

Adal. Mentre altero in questa reggia *(con affettazione e sarcasmo)*
Il tuo nome oggi risuona,
Tu quì stai (Signor, perdona)
Adelaide a vagheggiar.

Adel. Frena omai gli amari accenti. *(con risent.)*

Ott. Non intendo il tuo linguaggio. *(con fierezza)*

Adal. Il comun dovuto omaggio *(ad Ott. c. s.)*
Deh! ti affretta ad accettar.

Ott. Ti son grato, e per mercede... *(sott'altro senso, e biecamente guardandolo)*

Adal. (Finge, e freme) *(osservando Ottone)*

Adel. *(osservando Ottone)* (Ha fiero il ciglio.)

Ott. Qual sovrasti a te periglio...

Adal. E che mai poss'io temer? *(interrompendolo con forza)*

Ott. Ch'io t'insegni ad esser saggio *(lasciando il freno alla collera)*
Più, che ardito consiglier.

Adal. Forse indarno... *(con ardimento)*

Ott. *(fiero come sopra)* Indarno...

Adel. *(mentre a vicenda si minacciano)* Eccede
L'ira vostra: alfin cessate.

a 3 (Foriero a noi di pace *(dopo alquanto di pausa)*
E' Amore al primo aspetto; *(con dolc.)*
D'altro non par capace, *(ciasc. da sè)*

Che di recar diletto;
Ma se ritrova inciampi,
Vibra di guerra i lampi; (*con forza*)
Urta, rovescia, opprime,
Degenera in furor.) (*Adel., Adalb., ed Ott. partono per diversi lati. Corr. in atto di partire è trattenuto da Clotilde.*

SCENA VIII.

Clotilde, e Corrado.

Clot. Se del tuo Prence a te, Corrado, è cara,
Quanto mostri, la pace, al campo riedi,
E fa, che i suoi guerrieri
Muovan tosto i lor passi a queste mura:
Qui la sua stessa vita è mal sicura.
Corr. Vivi tranquilla; a tutto
Provveduto sarà. Basta (e sia questa,
O Clotilde, opra tua) basta, che sgombri
L'adorata Regina
Il suo bel cor d'ogni altra cura; e al mio
Signor si arrenda.
Clot. Io tel prometto. Addio. (*partono per lati opposti*)

SCENA IX.

Sala come alla scena prima.

Coro di Popolo dalla strada, poi Berengario, Rambaldo, Cortigiani, e Guardie, indi Adalberto, e Coro di Cortigiani suoi.

Coro Evviva il Grande! evviva
L'Eroe, che gli avi augusti,
Onde deriva,
Nell'armi superò!
Evviva, evviva il Prode, (*accompagnato da Ramb., e seguito da Guardie, e Cortigiani comparisce Berengario, che mostra indignazione, e dispetto di quegli evviva popolari*)
Che a secoli vetusti
Assai di lode
Coll'opre sue scemò!

Ber. Ov'io col figlio impero, (*a Ramb, e agli altri*)
Voti si fanno ingiusti
A Re straniero?
Ed io tacer dovrò?

Ram. Dissimular conviene (*a Bereng.*)

Ber. Del figlio io temo...

Ram. (*dopo aver osservato*) Ei viene.

Adal. Che la man di lei, che adoro, (*a Ber.*)
Ceda ad altri, ah! non fia vero:
E' a me caro il mio tesoro,
Com'è caro a te l'Impero:
Tu dirai, che d'esser mia
Ebbe sempre, e avrà in orror:
Finchè d'altri ella non sia
Spero, e soffro il suo rigor.

Ber. Regna, soffri, e avrai vittoria; (*ad Adal.*)
Tel promette il genitor.
Ram. Perigliosa è quella gloria, (*al medes.*)
Che ha per guida un cieco ardor.
Coro Tregua ai detti... Otton si avanza. (*dopo aver osservato*)
Ber. Di costanza - ecco il momento, (*ad Adal.*)
Adal. Qual cimento?
Ram. (*al medesimo*) I sensi accheta.
Ber. Toccherai così la meta (*ad Adalb.*)
Di tue brame.
Adal. Il voglia amor. (*partono*)

SCENA X.

Coro del **Popolo** *dalla strada, indi Ottone, e Corrado con seguito; poi Adelaide, Clotilde, e* **Damigelle.**

Coro Evviva! evviva il prode,
Che a secoli vetusti
Assai di lode
Coll' opre sue scemò?
Ott. Dei canti a me devoti (*seguito da numeroso concorso*)
Dolce a quest' alma è il suono:
Paghi saran miei voti,
Se in voi, se intorno al trono
Io troverò de' popoli
La fede, e l' amistà.
Coro Te riverente adora (*nel tempo di questo coro si fanno fra Ottone, e Berengario delle vicendevoli espressioni d'amicizia, alle quali anche Adalb., sebbene a stento prende parte*)
Di Marte invitta prole,
Quanto rischiara il Sole
Quanto circonda il mar.

Adel. Godi, o Sire: in ogni labbro
Del piacer le voci ascolto, (*ad Ott.*)
E ravviso a tutti in volto
La primiera ilarità. (*Adalb. incomincia a dar segni d' intolleranza*)
Adal. (Di costanza io perdo il vanto) (*da sè*)
Ott. (Qual incanto - è la beltà) (*da sè contemplando Adelaide*)
Ah Regina... (*con trasporto*)
Adel. Io tal già fui.
Adal. (Già di sdegno il cor s' accende)
Ber. Note son le sue vicende. (*ad Ott. per troncare la continuaz. del discorso*)
Adal. Com' è noto il suo rigor. (*con tutta la forza della gelosia*)
Adel. Che vuoi dir? (*ad Adal. con alterezza*)
Ber. (*all' uno e all' altra*) Non più....
Adal. (*con impeto ad Adel.*) Tu il sai.
Ott. Quale ardir? (*ad Adal.*)
Ber. (*all' uno e all' altra c. s.*) Cessate omai.
Adal. Tu crudel... (*ad Adel.*)
Ber. (*come sopra*) Follie son queste.
Adel. Che pretendi? (*ad Adal.*)
Ber. (*all' uno e all' altra c. s.*) Ah voi nasceste
Per mia pena e mio rossor.
Ott., Adel., Adal. e Ber. (*dopo alquanto di pausa*)
(Quei vezzi soavi... (*ciascuno da sè: Adel., ed Ott. guardandosi furtivamente; ed Adalb. osservando l' uno e l' altra.*)
Quei teneri sguardi...
Son dardi.
Adal. e Ber. Ma gravi...
Adel. e Ott. Ma dolci...
a 4 Al mio cor.)

Clot., Ramb. e Corr.

(Quel cupo silenzio *(esaminando gli altri quattro nell' atto del rispettivo soliloquio)*
Mi colma d' orror.)

a 7 *(dopo breve pausa)*

Sì bel giorno d' Italia nei fasti
Non s' incida con livide note:
Nero esempio all' età più rimote
Non si lasci d' orgoglio, e viltà.
(Ma nel cor, che non soffre un insulto, *(ciascuno da sè)*
Degli affetti non cessa il tumulto;
Mal si finge sul volto la calma,
Quando l' alma -- riposo non ha.)

Coro (sotto voce)

(Di Lottario, ah! non fia, che l' inulto
Tristo fine ad Otton resti occulto:
Ei velando il tumulto -- dell' alma, *(fra*
Finge calma -- e vendettà farà.) *loro)*

Tutti.

Sì bel giorno d' Italia nei fasti
Non s' incida con livide note:
Nero esempio all' età più rimote *(con*
Non si lasci d' orgoglio, e viltà. *forza)*

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Notte.

Volte sotterranee destinate alle tombe dei Re d' Italia, fra le quali si scorge il sepolcro di Lottario, indicato dalla recente incisione del suo nome.

Coro d' Armati che precedono l' arrivo d' Adalberto; indi Adalberto medesimo, e **Rambaldo** *con seguito d' altri Armati.*

Coro Queste son le soglie orrende,
I trofei qui son di morte:
Qui la vedova discende
Sulla tomba del consorte,
Nel comune altrui riposo,
Fra le tenebre ferali,
I suoi mali -- il duol pietoso
A sfogar con libertà.
Quali insidie Amor le tende,
Infelice!... ella non sa.

Adal. Colà dietro quell' urne
Ciascun di voi si celi; e nel silenzio
Attenda i cenni miei. Ma se frattanto
Vi ferisse l' orecchie
Alcun rumor, lenti non siate a darne
L' annunzio a me. (*gli ultimi venuti con Adal. si ritirano*)

Ram. Prence... (*in atto d' im-*
Adal. Non più *pedire*)
Ram. Ma dove,
Dove mai ti trasporta
Un eccesso d'amor? tu mi strascini
Nell'incauto attentato; e non rifletti,
A qual periglio esponi
Te stesso, il padre, e il comun trono.
Adal. Ignota
Sarà la trama... una spontanea fuga
Si fingerà: le mie mentite smanie
Sosterran la menzogna: ed io guardingo
In solitaria, e custodita parte
Serberò la mia preda, insin che Ottone
Parta da questi lidi.
Ram Della credenza altrui troppo ti fidi.
Adal. Ma quale hai tu di lacerar quest'alma
Inumano piacer? L'avida speme
D'un felice avvenir, che tempra in parte
Il duol presente, ah! non rapirmi. Oh cara
Illusïon! lontano
Io già mi fingo il mio rival; men sorda
Al mio pianto Adelaide; e alfin... ma dove
Rapido mi trasporta il mio pensiero?
Ah! sì, lo sento; ei mi predice il vero.
Quando io penso a quel momento,
Che il mio ben si placherà.
Stelle ingrate, io son contento
Della vostra crudeltà.
Coro Non temer, che in lei sia spento
Ogni senso di pietà.
Adal. Porrà fine ai lunghi affanni (*a Ram.*)
Quel ardir, che tu condanni.
Il cor d'un timido
Incerto amante
Non sa, che gemere,
Che sospirar.

Al cor, ch'è intrepido,
Basta un istante
Di mille ostacoli
A trionfar.

Coro Un lieve strepito (*porgendo attenzione*)
Si ascolta.

Adal. È dessa... (*con trasporto*)
Miei fidi, andiam... si appressa... (*agitato*)
Vinca i rimorsi Amore:
Ah! che dal seno il core
Mi sento, oh dio! balzar.

Coro I tuoi rimorsi Amore
E' pronto a superar. (*tutti si ritirano*)

SCENA II.

Adelaide e Clotilde col seguito delle Damigelle.

Adel. Oh sempre care, e sacre
Alla memoria mia fredde reliquie
Del tradito mio sposo!... ecco io vi reco
Delle notturne lagrime furtive
L'ordinario tributo... Oh... ciel! che fia
(*soffermandosi*)
Oltre l'usato il cor mi trema... e a vista
Della funerea pietra
Gela il pianto sul ciglio, e il piè si arretra.

Clot. Mia diletta Regina, i dubbj tuoi
Sgombra una volta, e cessa
Di tormentar te stessa.

Adel. Ah! sì, v'intendo...
(*senza badare a Clot.*)
V'intendo, amate ceneri... innocente
Non torno a voi, qual ne partii la scorsa
Ultima notte... ah! perdonate... Ottone
Vidi... ammirai... dinanzi a lui mi parve
D'esser meno infelice... un cor già stanco

Per lungo tollerar d'aspre vicende
Dài sogni del piacer mal si difende. (*seguitata da Clot., e dalle Damigelle, s'invia verso la tomba di Lottario, ed è sorpresa*)

SCENA III.

Adelaide, Clotilde, e Damigelle circondate dai Seguaci d'Adalberto, il quale strascina a forza per mano Adelaide, mentre Rambaldo s'impadronisce di Clotilde.

Adel. Soccorso ...
Clot. Aita!
Adel. Oh stelle!
Qual tradimento... ah scellerato...
Adal. Invano
Tenti fuggirmi.
Adel. Ah! dunque
Nulla è sacro per te?
Adal. Nulla.
Adel. Paventa
Almen l'ira del Ciel.
Adal. Nè in Ciel, nè in terra
V'è chi possa involarti al braccio mio.
Adel. Ma l'onor?
Adal. Non l'ascolto.
Adel. Ove la tema,
Ove l'onor non valga,
Valga in te la pietà.
Adal. Quando ad amarmi
Non ti basti saper, che a me sei cara
Più di me stesso, ad obbedirmi impara.
Adel. Ah! se in te richiamo invano
La virtù, che l'alme onora,
Fa, che in petto a chi m'adora
Io ritrovi almen pietà.

Adal. Mentre nieghi a me la mano,
Cui si affida il mio riposo,
Non sperar ch'io sia pietoso
A chi vanta crudeltà.

Adel. Spezza dunque il ferreo strale.
Adal. Già ne porto il sen trafitto.
Adel. E' l'amore in te delitto.
Adal. Come l'odio è colpa in te.
Adel. Se l'odio mio t'irrita,
Me per vendetta imita.
Adal. Tu lo deponi, e rendi
All' amor mio mercè.
D'ogni ragion più forti
Sono gli affetti miei.
Adel. Amarti
Adal. Odiarti } io non potrei,
Se lo volessi ancor.
Adel. Cessa, se puoi d'amarmi...
Adal. Cessa, se puoi d'odiarmi...

a 2 { E forse allor... non so...
Che pena!... e forse allora
D'odiarti
D'amarti -- io cesserò. }

Adal. Ti affretta... (*afferrandola per una mano, e sollecitandola*)
Adel. Ah no... (*resistendo alla forza,*
Adal. L'aurora *e pregando*)
Lungi non è..
Adel. Sospendi...
Adal. Ch'io ceda, invan pretendi.
Adel. Ove, o crudel, mi guidi?...
Piuttosto, oh dio! m'uccidi.
Adal. Vivrai per tuo tormento.
Adel. Per tuo rancor vivrò.
Adal. Ti placherai? (*con sarcasmo*)
Adel. Non mai. (*con forza*)

Furia implacabile
Ti seguirò.

a 2

Adal. Di te più barbara
Non vide il Sole.

Adel. Saranno sibili
Le mie parole. *(incalzandosi scambievolmente con somma veemenza)*

Adal. Dovrai pur piangere,
Ma troppo tardi.

Adel. Saranno fulmini
Gli stessi sguardi.

a 2 { Inesorabile
Con te sarò. *(tutti partono strascinando a forza Adel., Clot., e le Damigelle)*

SCENA IV.

Sala come all' Atto primo.

Berengario, e Guardie, indi Corrado.

Ber. Con qual disegno Otton comparso fosse
Sull' itale contrade, era un mistero
E per gli altri, e per me. Sembrava un sogno
Del geloso Adalberto,
Ch' ei volto avesse a questa Reggia il piede
Per amor d' Adelaide: eppur . .

Corr. Ti affretta;
Corri, se in tempo sei. Vien tratta a forza,
Non so dove Adelaide,
Dal figlio tuo . . .

Ber. Come! che dici?

Corr. E molti
Seguaci armati egli ha con sè. Resiste

A tutti Otton, che a caso
In lor si avvenne; e la mal tolta preda
Cerca ritor. Dalla confusa mischia
Io m'involai per cenno suo. Se tardi,
Ti pentirai. (*in atto di partire*)
Ber. Ma senti...
Corr. Altrove il mio
Dover mi chiama. Io ti prevenni. Addio.
(*parte in fretta*)

SCENA V.

Berengario, poi Rambaldo, indi Ottone col Coro de' suoi Uffiziali, tutti con le spade sguainate.

Ber. Incauto figlio! (*rimane pensoso*)
Ram. (A lui per or si asconda
Che dell'empio attentato
Complice io fui.) Sappi, o Signor...
Ber. Pur troppo,
Amico, è a me già noto
Quanto dirmi tu vuoi. Pronto riparo
Esige il caso: andiam. (*s' incammina*)
Ott. Se il sangue brami
Veder de' tuoi, su quest' acciar lo mira.
(*mostrandogli la spada insanguinata*)
Ber. Che parli?
Ott. Argine all'ira
Io non porrò. Gran parte
Di chi coll'armi favorì la fuga
Del figlio tuo con la rapita donna,
Già il fio pagò: lo pagherà del pari
Chi non la renda, o non m'additi almeno
Ov'ella sia.
Ber. Ma in questa Reggia, Ottone,
Ospite, o Re tu sei? con qual diritto
Minacci, insulti? un cenno mio potrebbe...
(*in aria minaccievole*)

Ott. Il tuo scempio affrettar - Corrado al campo
(interrompendolo con forza)
Già mi prevenne: il resto intendi.
Ber. E pensi?...
(fiero come prima)
Ott. Di punir chi m' offese, ove l' emenda
Pronta non sia. Cogl' innocenti i rei
Forse cadran: questa città superba
Spettacolo di stragi, e di ruine
Sarà fra poco alle città vicine.
Di Marte avvezzo all' ire
Brilla il mio cor sul campo:
Non mai nemico ardire
Al mio valor fu inciampo:
Di sangue al Pò vicino
Gonfio il Tesino -- andrà.
Coro Così del tuo destino *(a **Ber.**)*
L' acciar deciderà.
Ott. Per vendicar lo scempio
Dell' innocente oppresso
Sul traditor, sull' empio
Lo sdegno mio cadrà.
Io non vuo', che rimanga agli estinti
Chi le spoglie ne bagni col pianto:
Tristi augelli -- dai squallidi avelli
Spiegheranno il notturno lor canto;
E usciran cupi suoni indistinti
Dall' orror delle mute città.
Coro Non sarà chi alle preci de' vinti
Pace accordi, perdono, e pietà.
Ott. Chi non m' addita
Ove abbia stanza
La mia rapita
Dolce speranza,
E' reo di morte,
E morte avrà.

Coro La man del forte
Trionferà. *(Ott. parte col seguito. Partono egualmente per altro lato Ber. e Ramb.)*

SCENA VI.

Atrio come all' atto primo.

Adalberto con seguito, indi Rambaldo affannato.

Adal. Inutili rimorsi,
Cessate alfine: io m'inoltrai già tanto
Per la via delle colpe,
Che pentirmi non so. Ma qual poi frutto
Dalle mie colpe io ritrarrò? L' atroce
Della barbara donna
Invincibil costanza
Incomincia a stancar la mia speranza.
Deh! voglia il ciel, che il mio spregiato affetto
Si volga in giusto sdegno; e che il tenerla
Fra le inospite mura, ov' io la trassi,
Custodita, e ristretta
Non sia forza d' amor, ma sia vendetta.

Ram. Tutta, o Sire, in tumulto
E' la Reggia per te. Minaccia Ottone;
Chiede a tutti Adelaide; a questa volta
Le straniere falangi;
Muove Corrado; è Berengario incerto
Fra lo sdegno, e la tema, e quando ad arte
Spargendo io vo' nel volgo
Che per sottrarsi alle abborrite nozze
Quinci furtivo il piede
Ha rivolto colei, nessun mel crede.

Adal. Ebben? che seco io regno,
Rammenti il padre: agli altri poi col ferro
Risponderò.

Ram. Pensaci meglio.

Adal. Armati

Tu aduna, ed armi: il resto
Sarà mia cura.
Ram. Ubbidirò. (Si torni
A Berengario; e prima,
Che il già nascente bellicoso incendio
Più si dilati, ed erga,
Sappia da me, dove Adelaide alberga.) *(parte in fretta)*

SCENA VII

Adalberto con guardie; indi Ottone con seguito.

Adal. Sino all' ultimo sangue
La mia ragion difenderò. *(in atto di partire)*
Ott. T' arresta,
Sconsigliato! e m' ascolta. Io freno a stento
Gli sdegni miei: tu dall' esempio apprendi
Degli affetti a calmar l' impeto insano.
La Regina dov' è? *(con forza)*
Adal. Da Re tu parli;
Ma che parli ad un Re, mal ti rammenti.
Ott. Qual dritto hai tu?
Adal. Qual tu ne vanti?
Ott. Io? quello,
Che la stessa Adelaide a me concede.
Adal. Io la dovuta a lungo amar mercede.
Ott. Rendi la preda.
Adal. Invan da te si spera.
Ott. Guerra dunque tu vuoi?
Adal. Sì, guerra, e fiera.
Ott. Ebben... *(risoluto)*
Adal. L' acciar sul campo *(egualmente)*
Deciderà...
Ott. Sì, là vedrem, se al prode *(qui comincia la vicendevole ironia)*
Di donne rapitor...
Adal. Se al valoroso

Conquistator d'ogni femmineo core...
Ott. Marte propizio sia...
Adal. (*continua l' ironia*) Sorrida Amore.
Ott. Punir saprei ... m'arresto,
Tremar dovresti, e fremi:
Ah! qual delirio è questo,
Che inferocir ti fa.
Adal. Minaccia pur.... ti sprezzo,
Mai non sarà ch'io tremi:
Sol de' miei giorni a prezzo
Pago il tuo cor sarà.

a 2

Ardo in un punto e gelo
D' amor, d' affanno, e d' ira:
Un mostro in te respira
D' orror, di crudeltà.
Ott. Ebben.... risolvi.... (*con decisione*)
Adal. (*ironicamente*) Placati.
Ott. La mia Regina....
Adal. Ascoltami:
Piangila pure, o barbaro;
Nel duolo morirà.
Ott. Di nostra sorte, o perfido,
L' acciar deciderà.

a 2

Dell'armi funeste
Al fiero baleno,
Le furie d' Oreste
Mi sento nel seno:
Capace di freno
Quest' alma non è. (*partono per lati opposti col rispettivo seguito*)

SCENA VIII.

Vasta Campagna, sparsa di varie piante. Si vede in grande distanza la Città di Pavia, da vicino un antico Castello praticabile con ponte levatojo alzato.

Berengario con poche Guardie, e Rambaldo.

Ber Temerario Adalberto! Il comun trono
E' in periglio per lui. Poche, e mal fide
Truppe al conflitto egli guidò.

Ram. Rinchiuso
Della tua sicurezza
E' il Palladio colà, qualunque sia (*accennando il castello*)
L'esito della pugna.

Ber. E per qual via?
Vedi, che alzato è il ponte.

Ram. Io per sentiero
Sotterraneo, sicuro, e a tutti ascoso
Ti condurrò.

Ber. Sulla tua fe riposo. (*partono in fretta con le Guardie per la parte di dietro del castello*)

SCENA IX.

Adalberto fuggitivo, con la spada sguainata, e nel colmo della desolazione: indi Ottone, e truppe vincitrici.

Adal. Son vinto... ingrata sorte!.. altra vendetta
Non mi riman, che delle mie ruine
Non goda Ottone. (*s'incamm. verso il castello*)

Ott. Ah! ti ho raggiunto alfine;

Cedi quel ferro.
Adal. A morte (*mettendosi in atto*
Il cederò. *di difesa*)
Ott. Torna in te stesso, e pensa...
Adal. Usa di tua ragion.
Ott. T' inganni: alcuna
Ragione in te non mi riserbo: in dono
La vita io t' offro, e il trono,
Purchè mi additi, ove Adelaide...
Adal. Intendo;
Ma nol saprai: la mia vittoria è questa.
Ott. Dunque mori, o malvagio. (*in atto di assalirlo.*

SCENA X.

Adelaide sul ponte, Berengario, Rambaldo, Clotilde, Damigelle, Guardie, e detti.

Adel. (*dal ponte*) Ah! no; ti arresta.
Adal. Che miro!
Ott. Ah mia Regina...
Adel. (*scendendo, ed avanzandosi*) I scorsi affanni,
Le colpe, i tradimenti obblío profondo
Ricopra in questo dì. Deh! fa, ch' io veggia,
Dell' odio in vece, i non mentiti amplessi,
Di verace amistà; quelli d' amore
Li devi a me.
Adal. Come non so, diverso
Da quel di prima i stimoli già sento (*tanto Adalb. quanto Bereng. abbracciano Ott., che loro corrisp. con altrettanta affezione.*
D' un' emula virtù.
Ber. Senza rossore
Abbracciarti potrò?
Ott. Torniamo amici:
Altro da noi non chiede, altro non brama
La sposa mia.

Adel. Di tante offese, e tante
Io fui l'unico scopo; ed io le scordo,
E le scordo a ragion, poichè la sorte
Oggi pietosa delle mie vicende
Più di quel, che mi tolse, in te mi rende.
(*ad Ott.*)
Le sue faci assai discordia (*come sopra*)
Agitò su queste arene:
Altra face -- accenda Imene,
Se a te piace -- e il chiede Amor.
Ott. Stringa Imen quelle catene (*ad Adel.*)
Che per noi compose Amor.
Adal. Già rispetto in me diviene (*ad Adel.*)
Quel, che in pria fu cieco amor.
Adel. Io con te dell' Istro in riva... (*ad Ott.*)
Ott. Là sarai Regina, e Diva. (*interrompendola con trasporto*)
Coro Sì, ricevi il nostro omaggio, (*ad Adel.*)
O celeste, amico raggio
Di benefico splendor.
Adel. Più, che omaggio, io bramo amor.
(*agli Uffiziali di Ott.*)
Al tuo fianco, ove tu vuoi
Quella gioja io porterò,
Che il primier de' sguardi tuoi,
Caro Prence, in me destò.
Or, che dal ciel placato
Splendete a me sì belle,
Io vi perdono, o stelle,
La vostra crudeltà.
Son teco, o sposo amato...
Itale spiagge, addio...
Chi non conosce il mio,
Che sia piacer non sa.

Coro

Splende in quegli occhi un brio *(fra loro*
Che giubilar ne fa. *osservando Adel.)*

Adel. Alle straniere sponde
Quell' astro avrò per guida,
Che il suo chiaror diffonde
Sovra il destin dei Re.

Coro

Scorta di lui più fida,
Astro miglior non v' è.

Fine del Melodramma.